

Sui Copepodi
che vivono nelle Ascidie composte del Golfo di Napoli.

Memoria del dott. ANTONIO DELLA VALLE

approvata per la stampa negli Atti dell'Accademia

nella seduta del 1 aprile 1883.

(con una tavola)

Se si potesse prestar fede alle *Observations sur des crustacés rares ou nouveaux des côtes de France*, pubblicate a più riprese da Eugenio Hesse, si dovrebbe credere che le ascidie composte del porto di Brest siano albergo di un numero considerevole di forme diverse di copepodi. L'Hesse, almeno, in quattordici anni, dal 1864 al 1878, vi ha distinto ben quarantadue specie nuove, e queste ha ripartite in venti generi, di cui diciannove egli dà come nuovi. Io, in Napoli, ho trovate solo tre specie di copepodi, che vivono nell'interno dei singoli ascidiozoi: due già conosciute per le pubblicazioni di P. J. v. Beneden, e del Kerschner, cioè l'*Enterocola fulgens*, e la *Doroixys uncinata*, l'altra, che non trovo finora descritta, e che per i suoi caratteri obbliga a fondare anche un nuovo genere (*Kossmechthrus*).

Spesso, tagliando una colonia di *Aplidium cristallinum* o di *A. gibbulosum*, e talvolta anche sezionando qualche Didemnide, soprattutto di quelli che hanno corno carnoso, e vengono pescati dalle acque profonde, avviene di trovare, in mezzo alla sostanza bianco-giallastra dell'ascidiario, piccole masse di colore ametistino assai vivace. Un esame alquanto più attento fa notare, che la sede di questi corpi è nell'interno delle singole ascidie, e che si tratta di sacchi oviferi di uno speciale copepodo, che ha scelto quel luogo per sua dimora. È molto facile, che, parte per la lacerazione del corpo degli ascidiozoi, allorchè si è fatto il taglio, parte per movimenti attivi proprî, l'animale contenuto venga fuori, e comparisca libero in mezzo al detrito. Trovandosi allora a disagio in questo nuovo ambiente, non tarda a contorcersi variamente, e soprattutto ad incurvarsi ad arco, ravvicinando le due metà del dorso, e lasciando così vedere parte delle sue appendici, che prima, nella quiete, rimanevano nascoste. Chi è abituato a vedere siffatto animale, e ne segue successivamente le varie maniere di atteggiarsi, non prova alcuna difficoltà nel riconoscerlo poi in qualunque nuova posizione. Nè si confonde se lo vede senza sacchi oviferi, ed anche senza uova nel corpo, e nemmeno se lo vede apparire ora più o meno grande e gonfio, e di colore amaranto o roseo, ora piccolo ed angusto, con una tinta bianchiccia, o tendente al giallo. Non avviene lo stesso se l'osservazione è poco attenta.

Io sono venuto nella convinzione che precisamente la metà dei generi nuovi, e delle nuove specie fondate dall'Hesse, cioè 10 generi e 21 specie, siano da abolirsi. Difatti, confrontando le sue figure, e mettendole in riscontro con i diversi aspetti

fatte le posizioni analoghe, il numero dei covarianti sarà espresso da :

$$\begin{aligned} & \varphi(\mu, \nu, \lambda) \\ & - \varphi(\mu, \nu, \lambda-1) - \varphi(\mu, \nu-1, \lambda) - \varphi(\mu-1, \nu, \lambda) \\ & + \varphi(\mu, \nu-1, \lambda-1) + \varphi(\mu-1, \nu, \lambda-1) + \varphi(\mu-1, \nu-1, \lambda) \\ & - \varphi(\mu-1, \nu-1, \lambda-1) \end{aligned}$$

etc. etc.
